

## UN NUOVO NUMERO MONOGRAFICO DI GEOSTORIE

Lo scorso anno, dalle colleghe dell'Università di Torino Valentina De Santi, Paola Pressenda e Maria Luisa Sturani, è giunta al CISGE la proposta per la realizzazione di un numero monografico di «Geostorie» dedicato a illuminare quanto avvenuto nell'ambito geocartografico sulla scorta del rinnovamento epistemologico indotto nella storia delle scienze dal famoso libro di Bruno Latour *Science in Action* (1987, tradotto in italiano nel 1998 come *La scienza in azione*). Parafrasando quel titolo è stata così lanciata la call per il fascicolo "*Geografia in azione*". *Dinamiche e saperi geo-cartografici tra la fine dell'Ancien régime e l'unità nazionale* che pubblichiamo.

Sugli effetti dello *spatial turn* nel campo delle discipline geostoriche, che dalla fine del Novecento si indirizzano sempre più decisamente e in maniera complessa verso le indagini sui rapporti agiti dai poteri nello spazio geografico, culturale, economico, sulle reti dei rapporti e delle relazioni, sui contesti e sulle strutture, fanno il punto le colleghe nella loro introduzione. Introduzione che a sua volta rinvia ad autori e materiali fondanti, a ulteriori e recenti momenti di riflessione sviluppati in occasione dei congressi geografici italiani e su altre importanti riviste di settore. A queste pagine si rimandano i lettori, ringraziando sentitamente le curatrici per il lavoro e l'impegno profuso per le nostre discipline e per quanti ne trarranno vantaggio da altri settori.

Ragionando in termini di memoria interna al CISGE, che a questi discorsi – nello stesso tempo settoriali e pubblici – ha sempre prestato grande attenzione, tale impegno epistemologico non può non richiamare alla mente alcune delle riflessioni di Massimo Quaini pubblicate in varie occasioni – sia sulla rivista che negli esiti congressuali<sup>1</sup> – le stesse che, in forme articolate e collegate alle diverse sezioni del nostro Centro, ci hanno sostenuto nel 2020 nelle giornate di studio a lui dedicate e nella raccolta di saggi che ne riunisce le testimonianze scritte (*Massimo Quaini e il CISGE*, 2021). Lavori che, con altri, rimangono a disposizione sulle piattaforme open access dedicate (<https://www.cisge.it/pubblicazioni/> e <https://www.cisge.it/geostorie/>).

---

<sup>1</sup> Ad esempio i saggi *Costruire «Geostorie». Un programma di ricerca per i giovani geografi* (in «Geostorie», XI/2003, n. 1, pp. 3-15), *La Rocca di Newton e lo sguardo rivoluzionario di Goethe. Sulle condizioni per una nuova storia della geografia italiana* (in «Geostorie», XVII/2009, n. 3, pp. 263-271) oppure *Quale geografia per il CISGE? Da castello incantato a castello kafkiano?* (in *Geostoria Geostorie*, Roma, CISGE, 2015, pp. 137-149).

In qualità di direttrice della rivista e a nome del gruppo, voglio rinnovare i ringraziamenti alle curatrici e ai revisori anonimi coinvolti nella valutazione ed esprimere la soddisfazione per questo fascicolo monografico, tanto denso e variegato, che ha raccolto ben dieci autori per sette saggi, dedicati a casi di studio nazionali e internazionali che illuminano autori, istituzioni e prodotti (geografi “maggiori” e “minori”, cartografie, atlanti, dizionari...), figli e artefici del rinnovamento della Geografia fra Otto- e Novecento, della costruzioni delle reti di circolazione dei tecnici e dei saperi, delle soluzioni tecnico-politiche, delle trame e degli orditi della conoscenza per tornare a una delle metafore più volte utilizzate negli ultimi anni.

La strada dei numeri monografici è fruttuosa e risponde egregiamente alla necessità di fare il punto su temi che animano il discorso disciplinare, accademico, e quello che oggi definiremmo di public engagement. Sempre con sguardo introspettivo, ricordo che l'operazione è già stata affrontata in passato. Con il fascicolo n. 3/1997 del «Notiziario» (per i più giovani, si tratta dell'intitolazione del nostro bollettino sociale venuta prima dell'attuale denominazione di «Geostorie», avviata nel 2000) promosso da Ilaria Luzzana Caraci con il titolo *L'insegnamento della geografia nell'università*. L'operazione venne sollecitata dal «drastico ridimensionamento della geografia nelle scuole italiane» (Luzzana Caraci, p. 3) introdotto dal Ministero dell'Istruzione quello stesso anno, come sappiamo fu l'avvio di un malaugurato processo di cui oggi si constatano i dolorosi risultati formativi. Un altro numero che piace ricordare è lo speciale dedicato all'avvio dei lavori per il DISCI nel 2004 («Geostorie», XII, nn. 2-3), che racchiude interventi delle diverse unità operative del COFIN 2003 “Studi e ricerche per un dizionario dei cartografi italiani”.

Prima di concludere corre l'obbligo di spiegare il piccolo anticipo con il quale questo fascicolo di «Geostorie» viene pubblicato. Esce infatti a fine febbraio, anziché ad aprile come vorrebbe sua ordinaria periodicità, per motivi legati alla rendicontazione del PRIN nel quale alcuni degli iscritti ospitati si inseriscono direttamente<sup>2</sup>. Vista la corposità del fascicolo e la natura dedicata a un tema specifico, il numero manca delle consuete rubriche dedicate a note e segnalazioni bibliografiche, mostre ed eventi.

---

<sup>2</sup> Progetto “Governing consensus: the political use of knowledge in Italy (1789-1870)” finanziato dall'Unione Europea – Next-GenerationEU - Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – Missione 4 Componente 2, Investimento 1.1 Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) – CUP: D53D23000540006.